

la Donna Libertaria

Periodico mensile di educazione del Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier,"

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Vicolo S. Spirito N. 60 - PARMA
(I manoscritti non si restituiscono)



..... Noi siamo idealisti..... il nostro idealismo non è la religione della sofferenza; è il culto della gioia. Non vogliamo soltanto la volgare soddisfazione degli appetiti bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i grandi voluttuosi sensi, tutte le serene ebbrezze dello spirito! Maria Rygier.



ABBONAMENTO ANNUO:
Sostenitore L. 1,00 — Estero L. 1,50
Una copia Cent. 5 — Estero Cent. 10

Filosofia anarchica

a AMELIA LEGATI

Mi chiedeste con fervente desiderio, le mie idee sul generoso vostro slancio verso un avvenire di giustizia — ebbene! sono pronta, o carissime fanciulle, a svelarvi ciò che turba nel mio spirito, quando si parla d'anarchia.

Ho sempre pensato che per raggiungere la sublime vetta dell'idealità anarchica si debba tramutare una strada rigida, scoscesa, salirla forse pungendosi ai rovi ed insanguinandosi le frontali — lontana è la meta — pur troppo! Per raggiungerla bisogna essere prima di tutto calmi, per esser calmi bisogna esser forti, per esser forti bisogna vincere se stessi, le proprie passioni, avanzarsi in file serrate come un sol uomo!

In Italia, il movimento verso la redenzione anarchica non è coordinato in modo da creare forze potenti, e senza le quali i risultati del movimento stesso diventano quasi nulli.

L'anarchico, come lo è in generale, si annida nel suo partito, scansa la gente d'idee diverse, cupo, diffidente, rumineggia saltando in salti appartate ove spesso le opinioni non sono in perfetta armonia fra loro, sale alla tribuna fa un bel discorso contro la tirannia e le leggi vigenti, viene un delegato che cinge la sciarpa, l'assemblea è sciolta e tutti vanno a casa senza che l'anarchia abbia fatto un passo!

Ci vuol ben altro, amiche mie, per propagare le vostre idee!

Le scuole per gli anarchici dove sono? Le persone colte del vostro partito che cosa fanno per istruire il popolo? Chi mostra agli anarchici la retta via per progredire verso la meta sognata?

Si parla di abolizione di proprietà, di rivendicazione di diritti, di pareggio fra le classi sociali, di glorificare il furto e l'assassinio! questo sistema non è buono — spaventa i timorati, i pusillanimi che forse meglio consigliati per vie più blande e persuasive, verrebbero ad ingrossare le file anarchiche.

Ogni città dovrebbe scegliere i migliori fra quelli del partito stesso, e con frequenti conferenze senza sfarfanate ma con parola vibrata dignitosa, arringare il popolo in modo che nessuno possa intervenire. Io conosco il segreto di suggestionare la gente senza inciampare in un monturo qualunque che ci richiami all'ordine.

Le violenze non servono che a rendere più baldanzosi i nemici perché all'epoca nostra sotto il bel cielo d'Italia,

viene il più forte — per me, ripeto, la propaganda attuale, è mal diretta e non fa che allontanare gli indecisi i simpatizzanti che forse con diversa e più abile tattica si potrebbero convertire all'anarchia. Io vedo in generale, l'anarchico malvisto, scassato, oggetto di ripulione — ne hanno fatto uno spauracchio — sembra che il suo nome stoni soltanto, sterminio, devastazione, prepotenze, assassini e la gente fugge con terrore.

Quanto sento queste cose, freno di sdegno e sorriso di pietà — io ho degli amici buoni, generosi, intelligenti, umani cuori semplici quasi infantili che sono anarchici — per la mia professione sono costretta a sfiorare tutte le classi sociali — posso quindi studiare gli ambienti e giudicare.

I socialisti ormai sono disgraziati ed hanno perso ogni forza morale col l'esempio vergognoso dei loro dissidi — i repubblicani non possono emergere per le troppe lotte intestine.

Restano dunque gli anarchici che ben disciplinati formerebbero un'esercito molto potente, ma come me, assistete ogni giorno, leggendo i loro giornali, ad uno spettacolo che rattrista, scolorisce, conculca, divergenze, diatribe interminabili per inezie, sogni inconsulti di gente che avrebbe bisogno di maggior cultura. Chi sa scrivere *face* o per appia o per compromettersi. La vostra Rygier, anima virile, intelligente e colta, ha portato la sua parola in un giro di propaganda ma pur troppo l'esuberanza del suo carattere, la sua fibra indomita e audace non ha potuto permetterle di compiere la sua missione. Aquila superba ha librato il suo volo troppo in alto e la folgore l'ha colpita. Il povero Gori che un apostolo un predichiatore parlava al cuore, si sentiva che dava tutto se stesso, in un olocausto d'amore ai suoi fratelli di fede altruistica! Dolce fantasia che veniva a visitarci nelle ore grigie! perché ci hai lasciati così presto? Chi potrà mai prendere il tuo posto?

Al giorno d'oggi l'anarchia è completamente fraintesa ne fanno un soggetto di derisione o di terrore. Vorrei che le mie parole, fossero il seme secondo di ammaestramento, di bene per il trionfo delle vostre idee. Per ogni termine e continuerò ancora se volete.

IDA MORI

Io mi son più volte diffuso a dimostrare ch'è la famiglia dell'interesse, che noi vogliamo distruggere, per poi sostituire ad essa la famiglia dell'amore, senza altri vincoli all'infuori dei legami dolci e tenaci del cuore. PIETRO GORI

Chi sono gli anarchici?

a M. S.

Domandate agli studenti, ai sapienti, a coloro che amano la verità, e vi sentirete rispondere che la più grande geografia del mondo è quella scritta dall'anarchico Eliseo Reclus; che l'anarchico Pietro Kropotkin è un grande sciucciato, stimato dal mondo intellettuale; che Giovanni Grave è un filosofo profondo; che il commediografo e pubblicista Luciano Descaves, è pure anarchico, come furono anarchici Gian Giacomo Rossem, Emilio Zola, ecc., ecc.

Il mondo intellettuale sa pure che gli uomini più puri, più generosi, più umanitari, furono Michele Bakounin, Caffero, Angiolillo, Caserio, Luisa Michel, Pietro Gori, ecc.; sono Malatesta, Molinari, Fabbri, Maria Rygier, e una forte schiera di operai, studenti, avvocati, professionisti, ecc., ecc. desiderosi di realizzare il bello, il vero, il giusto. Insomma, chi è disinteressato, non ambizioso, non politico, chi è intelligente e studioso, sa che gli anarchici sono gli uomini avventi delle nobili aspirazioni, sognanti la distruzione del male e la restaurazione del bene.

Persino la pubblica sicurezza (?) sa che gli anarchici sono i migliori fra gli uomini politici, e spesso volte, l'alta gente dell'ordine (?) dichiara che se tutti fossero come gli anarchici, l'ordine non sarebbe mai turbato.

Quanti anarchici perseguitati per la loro attività nel propagare le loro idee sublimi, chiamati nel gabinetto di un qualsiasi delegato di P. S. (?) si sono sentiti dire: "Io so che siete un giovane studioso, un intelligente, che non avete mai rubato né fatto del male a nessuno, che lavorate ed amate molto i vostri genitori, che non vi ubriacate, che non disturbate la quiete pubblica, ecc., ecc., ma, cosa volete! anche noi siamo comandati e dobbiamo tutto eseguire..."

E tutte le volte che si perseguita un'anarchico, o lo si arresta, si sente spesso esclamare: "È un così buon operaio, attivo, educato, pieno di squisiti sentimenti! peccato che abbia quelle idee nella testa!"

Domandate ai bibliotecari: chi frequenta le loro sale? Ai segretari delle Università Popolari, dei Circoli di Cultura, delle Case del Popolo chi frequenta le lezioni e le conferenze? e vi scriverete rispondere: « La nostra clientela abituale è formata in gran parte dagli anarchici... »

Dunque non è vero quel che dicono i politici, i giornalisti prezzolati, i preti, le spie, i ruffiani, ecc.? Ma, non è vero? Tutti temono che la propaganda anarchica dia i suoi frutti, e che un giorno non lontano il regno delle ingiustizie abbia fine. Gli sfruttatori, coloro che vivono predicando la menzogna, i politici aspiranti a qualche cadregliano, tutta la gente che vive del lavoro altrui, pur sapendo che l'anarchia è il miglior ideale che si possa realizzare, che possa rigenerare davvero questo mondo di idioti e di criminali, anno tutto l'interess di sostenere il contrario, e di calunniare anarchici e anarchia. Francisco Ferrer, questo sublime martire che appartiene pure all'apostolato anarchico, scrisse: « Chi non concepisce l'anarchia, si trova nell'impossibilità di concepire una società umana e ragionevole... »

Propriamente: solo gli ignoranti e i poveri di spirito giudicano male gli anarchici.

E. RUSSELL.

Siamo violenti?

Tu che leggi il nostro modesto giornale, portavoce di un gruppo di donne desiose di veder realizzato sulla terra il paradiso che i preti promettono alle anime scortate dai corpi esausti degli eterni produttori, paradiso che pensarono bene di collocare nelle nuvole, anzi al di là delle nuvole, nelle regioni del nulla, dove nullo uomo nemmeno cogli aeroplani potrà giungere, sapendo che le sue redattatrici professano idee libertarie cioè anarchiche e che per il trionfo delle quali lavoriamo indefessamente, con entusiasmo con passione viva e con un disinteresse che le nobilita, avrai forse pensato ricordando le solite colonne dei giornalisti venduti, dei borghesi sfruttatori e dei preti bugiardi, all'anarchia sinonimo di disordine di confusione, di delitti e ogni sorta di altre porcherie: parola così che definita da certi dizionari *ad usum delfini* e da tutti i encicliuti pennivenduti legati alla greppia del Capitale, dello Stato e della Chiesa.

È forse così, amico lettore o amica lettrice? Sì?

Ebbene, sappilo, i nostri sfruttatori ed oppressori li hanno ingannato. Essi pretendono educare il popolo colla menzogna. La verità è ben altra.

Anarchia è una parola derivata dal Greco, cioè: An vuol dire *senza*, e *Archia* governo.

Come vedi, la terribile parola vuol dire semplicemente: *senza governo o assenza di governo.*

Ora siccome il governo e l'esponente della più inaudite violenze: guerre, stragi di lavoratori chiedenti più pace e meno ingiustizie, fucilazioni di soldati non asserviti ai gallonati, torture inaudite nelle carceri piene di uomini e donne ree soltanto di aver detto o scritta la verità, o di aver lottato pel bene dei lavoratori, è semplice, chiaro e giusto che i socialisti sinceri, volendo realizzare una società di

liberi e di eguali e nel cui seno gli uomini tutti, esclusi i giovani che dovranno ricevere e istruzione e educazione nelle scuole libere, i vecchi che dovranno godere, in un meritato riposo, la pace, il benessere e l'affetto di tutti, e gli ammalati che saranno circondati di tutte le cure che società giusta sa dare, dovranno lavorare, debbano farne senza del governo, di ogni governo sia esso assoluto, democratico, repubblicano o socialista.

Una società perchè sia realmente socialista, cioè nel suo seno gli uomini vivino da fratelli liberati dal giogo capitalista, bisognerà che nullo uomo viva del frutto del lavoro di tutta la comunità, opprimendo o sfruttando.

Ecco perchè i veri socialisti amano chiamarsi libertari, cioè amanti della libertà integrale, o anarchici.

Dal prete al socialista democratico o parlamentare, tutti amano far credere che gli anarchici sono dei violenti, degli amanti del disordine, del disordine, della rivolta per la rivolta, della "rivoluzione per la rivoluzione: in una parola, vorrebbero far credere, e non trascurano nessun mezzo, anche hagiolesco ed infame — che i propagatori dell'anarchia sono dei briganti, dei sanguinari, dei delinquenti.

Noi delinquenti ecc...! Spudorati!!! Sono gli anarchici o i socialisti rivoluzionari, i sostenitori della pirateria tripolina, dove si son trucidati bambini, vecchi ed infermi, per castigare l'eroismo dei loro fratelli, figli e padri combattenti per la difesa dei loro costumi, dei loro beni, della loro libertà, della loro patria?

Sono gli anarchici o i socialisti uniti a tutti i costi detti partiti dell'ordine, che applaudirono all'impresa corsaresca, dove, dall'alto degli aeroplani furono lasciate cadere sul campo degli arabi, sui villaggi, ecc., le real bombe micidiali?

Sono gli anarchici o tutti i partiti del nefasto ordine attuale, i fautori dell'incendio dei Balcani, dove, mentre scrivo, più di 500.000 giovine esistenze, strappate al lavoro dei campi e delle officine alla dolce pace del focolare, sono scaraventati, ciecamente, pazientemente gli uni sugli altri in una lotta fratricida, orribile, spaventosa, e nel campo della morte cadranno a centinaia, a migliaia, a decine di migliaia, forse a centinaia di migliaia, vittime della superstizione religiosa, patriottica, ma più precisamente di quel mostro iniano che chiamasi *militarismo* e che ha per missione di distruggere paesi e città, campi e officine, case, ospedali, ecc. per trionfo di una corona o di un berretto frigio?

Rispondino i nostri calunniatori.

No! mille volte no! I propagatori dell'anarchia aspirano alla pace universale, alla fratellanza di tutti i popoli, alla soppressione di tutti gli eserciti, alla comunione degli uomini tutti, arrisi nell'egualitario banchetto della vita e lavorando giocosamente nel libero campo della produzione pel bene di tutti, per la pro-

La canzone degli schiavi

di MARIA RYGARU

*Noi siamo l'eterno gregge pascolante
ne l'immensa pianura del dolore
e per fame ed insulti lacrimante.*

O de l'emunte poppe a l'umidore

Ultimo de la moriente spene

l'orme cercante di novelli fati.

*Noi siamo gli immondi schiavi sotterrati
in antri cupi, oppressi da catene,*

Per scovare a' potenti le ricchezze

e a noi la bara, in quelle cupe holge,

quando, fremente di pazzesche obrezze

sotto l'orride arcate, il gas travolge

— con immane fantastico furor,

con sinistro baglior di fochi insani

crepitanti, fischianti orridi e immani —

nomini e cose con mortale ardore.

Noi siamo i paria oppressi dai signori

dannati a eterna infamia e a eterna fame,

sotto il torrido sol, sotto l'infame

gelo, soffrendo orribili martori.

Noi ne la melma di risaie infide

vili affondiam le nostre membra ostenti

di giovinezza e l'opprimim di stenti

orrendi in quel furor d'arie omicide!

Noi l'adre volte d'orride officine

— ove non spira ch'etere di morte

fuciam sonar di nostra opera forte

tutte le sere, tutte le mattine.

Pare, hanno sempre i nostri figli fame

ed un giaciglio misero, fetente,

d'incestuosi amplessi putrescente

nel tenebrore de la notti grame.

Noi siamo gli eterni e stolti vogabondi

costretti a ramingar di loco in loco

senz'amor, senza spene, senza foco,

d'infinte miserie gemebondi.

Noi siamo l'eterna carne da macello

con acre gioia ed impeto selvaggio

lanciata su l'esercito rubello.

Stanchi affin siamo di quest'eterno oitraggio.

Ertu la testa, indomiti insorgiamo

contro la borghesia stracca ed esangue;

e tutto l'odio che ci brucia il sangue,

intrepidi contr'essa l'avventiamo.

Quindi il suo corpo inerte e insanguinato

sopra il rogo gettiamo irosamente

ed il cenere suo selvaggiamente

disperdiamo al vento indemoniato!.....

ELISEO MONTAGNA

sperità della razza umana e per accelerare l'evoluzione del bene e della felicità fino alla loro perfezione.

Chi lotta contro, chi mantiene i lavoratori nella miseria e nel dolore, e aspira ad una organizzazione sociale permettente che tutti gli uomini abbiano diritto al pane nel corpo e per l'intelletto e più non si arri sc facenti morire sul campo della morte migliaia e milioni di uomini per una folle ambizione o per il bene di pochi scialacquatori del frutto del lavoro di chi muore di fame, non può essere delinquente o sanguinario; e chi si lofolescamente lo calunnia non può essere che un perfetto mascalzone.

— Eppure siete rivoluzionari — obietterà qualunque avversario.

È vero: malgrado il nostro ardente desiderio di trasformare la società capitalista e autoritaria, in comunista e liberataria, senza versare una goccia di sangue, siamo purtroppo convinti esser questo nostro desiderio una nobile utopia. La società è fatta in modo tale, che la lotta sul campo legislativo conduce alle perpetue sconfitte dei lavoratori. Solo l'unione di tutti gli uomini di buona volontà e desiderosi di non più vegliare in una società di impostori, di sfruttatori, di oppressori, di sanguinari, di delinquenti alcolizzati e dorali, sapranno imporre il basta a tutte le iniquità, a tutto il dolore a tutta la morte, scemiata a piene mani dalle leni dei palazzi, delle ragazze, e delle caserme.

Parigi, 25 - 10 - 12

TOMASINA

AVANTI!

Sulva, o buone compagne!

Oggi mentre lotta o quasi la gioventù femminile si perde in occupazioni losche e mediocrità che rimpiccioliscono le coscienze, il vostro giusto grido di ribellione è magnanimamente sublimato.

L'idea della pubblicazione de "La Donna Libertaria", risponde ad un bisogno molto sentito, poiché tante buone iniziative vi sono da prendere, e tante cose vi sono da combattere in questa società basata sull'odio e sulla menzogna.

Parlate, parlate, goodie compagne, al cuore di quelle spensierate fanciulle a cui le dottrine sociali non hanno ancora parlato, e dite loro quanto ignobile sia la prostituzione, frutto della miseria e di un ambiente corrotto; quanto siano crudeli i capitalisti che fanno intraschire migliaia di donne e fanciulli nei loro uffici; quanto infernali siano le colature; quanto siano abominevoli le miniere che mettono a migliaia le vittime per scavare quell'oro apportatore di tante discordie; per scavare quel piombo che è lanciato nei petti di chi alza un solo grido di protesta contro l'attuale sistema giuridico-sociale.

Dite che venti secoli di Cristianesimo non bastarono ad estinguere una sola lagrima, o far tacere la fame, ad arrestare l'opera sterminatrice delle guerre; dite che solo il capitalismo impera sul sangue e sulla barbarie dei lavoratori.

Buone compagne! Avanti!

Continuate, continuate pure la vostra buona opera di educazione morale e rivoluzionaria; con noi c'è la scienza, con noi c'è la ragione, con noi c'è la giustizia: a voi quindi sarà riservata la vittoria inamovibile!...

Avanti!

INES MAURI

Il problema della prostituzione

Al compagno ELISEO MONTAGNA.

Il triste spettacolo delle nottambuli venditrici di baci non accenna affatto a fermare, anzi, per quanto siano leggi e regolamenti che commissiono bene abbastanza severe, vediamo nelle ore tarde della notte lo sillare lento e lugubre delle vittime della libidine borghese.

Eppure anche in quella gente che affida il suo segreto alle tenebre avvi qualcosa di strano e d'indescrivibile! Bellezze che conservano appena la regolarità dei lineamenti, occhi che parlano d'odio e d'amore, violette primaverili ed appassite foglie autunnali che si confondono nella commutazione di tristi rimembranze ed acerbi dolori.

E l'incerta dimane, è questa società che vive di danaro, che la palpitare il cuore di codeste disgraziate! Sovente, imbattendomi in qualcuna di esse, ho udito una filosofia che è quella delle scuole, ma che purtroppo è quella della vita pratica. "Oggi — mi diceva una — il denaro è l'onore, la patria, Dio; e senza di esso è impossibile affrontare le battaglie della vita quotidiana..."

In questo senso ragiona quella classe che la società ha chiamato di prostitute; e che il più delle volte si burla del sesso forte e riesce a vincere il mostro che la grolla sul marciapiede della strada.

Disgraziatamente però, questo sentimento di ribellione non è spinto fino al punto da gettare in volto alla borghesia di preti e di secolari il fango nel quale firono travolte tanti giovani esistenze; e, frattanto, il turpe mercato non accenna affatto a scomparire.

Vi è però una classe, (la faultrice della prostituzione; la dominante) la quale pretende di porre fine alla cosa mediante leggi ed istituti per la protezione della giovine. Noi sappiamo — e la storia ci insegna — che le leggi non giurarono mai a nulla, poiché altro non sono che la codificazione del pregiudizio sociale e del convenzionalismo imperante; e come tali non possono porsi a sollievo della sventurata che lotta fra questo pregiudizio e l'istinto di vivere. Ad esempio, noi sappiamo che la prostituzione vera è esercitata nei salotti in una scala assai più vasta.

E dico vera poiché non è la mancanza di pane che fa aprire le braccia alla dama aristocratica, per sfingere al proprio seno il primo bellimbusto che le capiti.

Cosa fa la legge in queste circostanze?

La legge è grande dinanzi a chi non ragiona; ma di fronte a chi pensa con il proprio cervello perde ogni principio autoritario. F. così proprio avviene nelle donne dai facili amori: il principio della

più sconfinata libertà nel labirinto dei grandi centri popolati e nel silenzio della notte, rappresenta il loro unico trionfo, la loro unica soddisfazione. La vita della fabbrica ricolma di miserie e d'ignominiose tentazioni, a cui l'esperienza soccombe di fronte all'astuzia, torna alla mente della prostituta come uno spettro.

Meglio la vita libertina, essa pensa, in essa almeno lo stomaco non soffre. In quanto poi al morale la prostituta non ne sente troppo l'assenza, poiché la condanna che comunemente le si infligge, non viene mai pronunziata in sua presenza. Soltanto nelle piccole conversazioni fra amici si parla della tal donna o della tal altra; ma quando la sventurata ci passa accanto e ci lancia uno sguardo indagatore e seducente, ed il profumo dalla sua giovinezza, allora anche per l'uomo non c'è più morale, non c'è più Dio, non c'è più ritengo; c'è soltanto quella vaga farfalla che ci svola d'intorno: la donna! Ed ecco che il più delle volte, coloro che condannano la prostituzione se ne rendono gli istigatori. Di giorno negli uffici, nei caffè e nei salotti, si detesta la prostituta; e di notte nel silenzio delle tenebre, la si cerca e la si ha! Non è forse questo il prodotto di uno stupido convenzionalismo? E quando si ha la pretesa di porre freno a questa piaga perché non si ricorre alle cause, anziché agli effetti? La risposta sarà un pochino imbarazzante per lor signori, ma noi la daremo egualmente. Le cause della prostituzione appartengono alla borghesia dominante, e gli effetti al proletariato passivo. Infatti, il capitalista, in nome della sua posizione sociale, attenta alla bellezza della propria domestica, alla gioventù della ragazza povera, è quando poi lo scopo è raggiunto, la ragazza è abbandonata senza nessuna esitazione, ed il senso, ormai eccitato, vuole il suo sdog: mentre il morale, vinto, nulla può di fronte alla miseria che si ribella.

L'uomo è cacciatore, vanno orgogliosamente ripetendo quei poveri bipedi che scimmiettano il mondo convenzionale. La donna è futta per soffrire e l'uomo per essere sofferto, aggiungono altre arché di scienza. Ma costoro non si accorgono che fin qui il mondo ha camminato a rovescio, e che il raziocinio umano ha interamente subito le sensazioni esterne del corpo, figlie legittime dell'ambiente sociale.

La morale dell'uomo cacciatore ha molta influenza sulle passioni umane, e pone i due esseri, uomo o donna, in aperto antagonismo fra loro. L'onore frutto di pregiudizii sociali, è il punto

di mezzo in questo antagonismo; rappresenta cioè; la forza che ognuno vuol conquistare. Però, quello che per l'uomo è onore per la donna è disonore. Ed è perciò che quotidianamente vediamo la donna e l'uomo muovere all'assalto di quella forza, con armi e bandiere diverse. La vittoria dell'uomo, è quella che riporta sulla donna; la vittoria della donna, invece, è quella che essa riporta su se stessa.

Come conciliare dunque queste vittorie? Gli istituti di beneficenza, essendo informati di quegli stessi criteri che generano il contrasto, non verranno certo a ristabilire la pace. Anzi sembra proprio una fatalità, la grande maggioranza delle giovani uscite da simili istituti sono appunto quelle che molto fanno parlare di loro.



Ed è tempo che d'intanzi alla ferocia ed alla degenerazione borghese, sorga vincitrice la ribellione ad affermare il diritto delle genti.

La calza rassegnazione ed il sogno del paradiso non vanno punto d'accordo con le funzioni sociali della vita umana. Oggi, di fronte allo stupido convenzionalismo sociale ed a quella realtà imposta dalle leggi, sta la vera realtà delle cose. E in vero vediamo la prostituzione apparentemente combattuta dalle classi dirigenti ma in realtà da essa lucrata e mantenuta. Comunque, ci si sussurra all'orecchio non è la sola miseria che alimenta la prostituzione e ci si porta l'esempio di donne aristocratiche, le quali conducono un cattivo regime di vita.

È certamente innegabile che, essendo il matrimonio un vero e proprio contratto in cui l'affetto occupa il minor posto, anche nelle classi più fortunate la passione dei sensi vuole il suo sfogo. Comunque sia, è ormai assodato che la disuguaglianza economica contribuisce su vastissima scala allo svolgersi di frequenti tragedie domestiche. È pure, contro questa disuguaglianza che noi dobbiamo convergere i nostri sforzi migliori. La società futura per quanto adesso calunniata, non offrirà certo il doloroso spettacolo della prostituzione.

L'amore, vincolato oggi da infinite leggi indipendenti dal cuore, sarà domani l'espressione sincera di due anime che s'intendono; e quando avremo quello che si chiama e che è *libero amore*, la ribellione del senso non avrà più ragione d'essere.

Del *libero amore* ne parlerò al prossimo numero.

LEISEO ROSCIELLO

Sulla tomba dei martiri della ferocia del capitalismo americano: Lingg, Parson, Spiess, Neebe, ecc. la "Donna Libertaria", vi depone un fiore germinale.

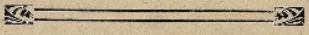
La tratta dei fanciulli

Ad Albe, diretti per Baviera, sostano frequente dei piccoli ragazzi di 9 o 10 anni che vanno fidenti verso un tremendo ed ignoto destino. Li vedete, o madri d'Italia, quei miserelli coi lunghi mal raschiati sul ciglio, appena strappati dalle braccia materne? Essi hanno creduto ad un mil braccio di falci promesse, di vita sperosa e ben remunerata. Ma all'opposto li aspetta al varco un orribile sorte di sfruttamento e di servile lavoro. Pensate alla miseria di queste creature rifilate dal "colore domestico o donne d'Italia" allo strazio infinito di quei piccoli esseri che rotano accenti strati, mentre il loro orecchia risuona ancora la soa della nostra dolce favella! Costretti a vivere sotto il giogo disumano e crudele di chi li strappati dal seno materno, più strutturandoli, violenti, che così, più resta a quegli infelici? Afranti da un rude lavoro, sottoposti, pesantemente nutriti, con la fronte bagnata di gelido sudore, con le graitte sembra indolenze, quei piccoli martiri gridano, impreso, ricordando il core loro nato, ma nessuno li ode, né un solo raggio di luce rischiara l'orizzonte dei loro sogni! Facciamo qualcosa per loro, sorelle mie, chiamiamo tutte le madri d'Italia a vigilare e che nessuna manchi all'appello! Non volete quelle braccia che stendono verso di noi? Non vedete i gemiti, i pianti, le preghiere di quei miseri? Essi invocano disperatamente la morte; e chi se non ad essa potrebbero rivolgersi? Essa sola potrebbe liberarli dal martirio ghermendoli con una forte stretta.

Su, su, sorelle buone, pensiamo a questa creatura e se un giorno questa cosa verrà cancellata dal bel nome d'Italia, ci potremo stringere con maggior grado di dolcezza nuova le nostre creature al petto!

Raccogliatoci nelle compagne in uno stinco proficuo e sincero o buone compagne d'Italia, sventolando il vessillo della redenzione per questa misera fanciullezza abbandonata.

IDA MORI



Per "LA DONNA LIBERTARIA"

OBLAZIONI.

(I nomi indicano i detentori delle schede, e i numeri le schede).

Robbiera: Signorini, N. 22, L. 1,00 - *Migliano:* Ugarelli, 74, L. 1,35 - *Casti S. Giovanni:* Bellotti, 70, L. 5,50 - *Parma:* Montagna, 38, L. 1,00 - *Parma:* Masseli, 53, L. 1,20 - *Arvizzano (Anche):* Panigra, 27, L. 6,20 - *Corvara:* Ciletti, 9, L. 2,00 - *Langstrasse (Svizzera):* Mazzoli, 94, L. 8,81 - *Spesio:* Tonelli, 78, L. 2,00 - *Troassulo Spaggiari:* 45, L. 1,20 - *Firenze:* Morosi, 106, L. 3, 20 - *Pontestivo:* Santini, 26, L. 4,00 - *Prato:* Bache, roati, L. 1,00 - *Parma:* O. Melegari, 116, L. 1,05 - *Ridati:* Balducci, 111, L. 3,70 - *Torricchiara:* Muscati, 40, L. 1,30 - *Sala Baganza:* Pava, 13, L. 7,00 - *Milano:* Minguzzi, 69, L. 15,15 - *S. Secondo:* Pezzarozzo, 109, L. 2,20 - *Trieste:* M. Volpini, 126, L. 20,00 - *Parma:* Melegari, 1, L. 1,40.

OBLAZIONI INDIVIDUALI

Parma: G. Bacchini L. 15,00 - *Livorno:* E. Giannini L. 3,50 - *Marina di Pisa:* Ida Mori L. 1,00 - *Casteggio:* Maria Bernini L. 0,50 - *Parma:* F. Bacchini L. 1,40 - B. Ferrari L. 0,50 - Gruppo Libertario "Pietro Gori", L. 5,00 - Famiglia "Maria Rygiel", L. 5,00 - G. Monica L. 1,00 - Mikra L. 0,50

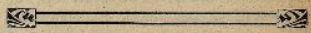
NOTERELLE PARMENSI

Ignobile arresto.

Giorni or sono è stato estradato dalla polizia di Lugano e mandato a Milano il carissimo compagno Bonfiglio Guareschi imputato niente meno che di aver preso parte alla spedizione di quei *ca-chets* che servivano a dare la morte ai truffatori di case, cioè, ai padroni di case di Milano. Il Guareschi è contesultissimo e stinato molto da quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo, e tutti ne sono alquanto meravigliati dell'infame accusa mossagli.

Una buona iniziativa.

I compagni del gruppo "Pietro Gori", sono riusciti a trascinare tutte le associazioni popolari e sovversive cittadine, ha prendere provvedimenti circa l'abolizione di alcuni articoli del C. P. I. se non per promuovere una agitazione pro vittime politiche. Sarà indaga in merito, dal comitato teste costituitosi, una manifestazione per domenica 24 corrente.



PICCOLA POSTA

Marina — Ida: Offende idee le tue. È necessario seguire i tuoi consigli. Scrivi più chiaro per i lipografi, ovvero direvoli. Saluti dalle compagne Amelia

Parigi — Tomasina - Scusaci tanto. Vedrai che il giornale raglierà sempre più. Attendiamo altro. Saluti. A.

Milano — Minguzzi - Grazie. Se tutti i compagni fossero come te il giornale diventerebbe quotidiano. Scrivi. Saluti A. L.

Sala Baganza — Zanichelli - Per ora pubblichiamo soltanto i nomi dei detentori delle schede. Vuol dire che se qualcheuno dei sottoscritti lo vorrà, pubblicheremo con un bollettino speciale, tutti i nomi degli obblidori. Sarà pubblicato inoltre il rendiconto finanziario del giornale. Saluti.

Trieste — Volpi - Tante grazie. Così pure per te. In medio alle copie faremo sempre come dicesti. Però se le te occorre scriveri pure che siamo sempre a tua disposizione. Saluti dalla tua compagna Amelia.

Firenze — Morosi - Come sopra. Se il giornale si va, ricordaci con qualche scritto originale. Saluti.

Pontestivo — Ronali - E le tue promesse? Saluti.

Parma - Les - Mandi qualche tua sogno incantevole. Iniziali auguri. Amelia.

Ai collaboratori e collaboratrici, raccomandiamo la massima brevità e novità d'argomento.

ASTREA

Libertà a MARIA RYGIER e alle VITTIME POLITICHE!

ANTONIO MILEGARI, editore responsabile

Tip. Tonasi & Carli - Parma